Anno 54 - Numero 123

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

MERCOLEDI 2 Luglio 1919

Politico quotidiano del mattino

La pace ai Parlamenti di Parigi e di Londra

TORNA IL CONSIGLIO DEI CINQUE - LA POLONIA LIBERATA

La scomparsa del Kronprinz - La vigilanza pel Kaiser

LA PACE AI PARLAMENTI DI FRANCIA E INGHILTERRA

Clemenceau presenta il trattato

PARIGI, 30. — (Camera dei deputati) — Prima dell'apertura della seduta le tribune sono già affollate.

Clemenceau e tutti i ministri seguono al banco del governo.

Deschanel apre la seduta e con voce commossa dice:

Avantieri a Versailles nella Galleria degli specchi dinanzi agli alleati, presieduta da Clemenceau, dove Bismarck proclamò l'impero tedesco, è stato compiuto un atto che restituisce alla Francia l'Alsazia-Lorena.

Salutiamo i nostri morti! (tutta la camera applaude) per l'Alsazia-Lorena. Questa pace è sotto vari aspetti una fine ed un principio (applausi).

Deschanel soggiunge: « Le commissioni parlamentari daranno le armi alla nostra diplomazia per l'esecuzione del trattato di pace (tutta la camera applaude).

Clemenceau sale alla tribuna per presentare il trattato di pace. La camera in piedi lo acclama.

Clemenceau con voce strozzata dalla commozione dice:

« Ho l'onore di presentare alla Camera il progetto di legge concernente la ratifica del trattato di pace con la Germania che il 28 giugno a Versailles ha ricevuto le firme dei rappresentanti dei governi alleati ed associati dell'Intesa dopo quelle dei plenipotenziari dell'impero tedesco. Io allego le convenzioni anglo-francesi e franco-americane, non anticipando però la discussione che dovrà svolgersi in questa camera sulle condizioni del trattato e sullo spirito al quale esso è ispirato. Tuttavia nell'ora in cui sta per chiudersi il più grande dramma della storia, mentre siamo ancora frementi per i supremi doveri magnificamente compiuti il primo slancio delle anime nostre deve essere di speranza tanto per la Francia, quanto per l'umanità.

L'ideale della Francia e l'ideale della umanità si identificano. Noi possiamo e dobbiamo attestare in tal modo un pensiero comune sotto lo sguardo dei grandi antenati, dei quali siamo fieri di continuare la patria. Quale gioia senza limite ora che da questa tribuna è finalmente possibile lanciare queste parole definitive per la Francia e per i nostri alleati: l'opera di salvezza del mondo che era in pericolo di morte è ormai compiuta! Ma il vecchio spirito di dominazione guerriera sarà atterrato per sempre alla sola condizione che si rimanga fedeli al dovere. E' venuto il giorno in cui la forza e il diritto, temibilmente separati, devono ricongiungersi per la pace dei popoli nel lavoro. Vogliamo questa pace come abbiamo voluto la dura guerra. Nulla piegherà la nostra volontà. Faremo questa pace, come abbiamo fatto la guerra, senza debolezza, senza orgoglio teatrale, con ferma decisione di rimanere degni dei grandi morti i quali vollero che la Francia nelle sue storiche virtù si protendesse sempre più lontano sempre più in alto. E' necessario, poichè appunto contro la Francia che fu diretta l'abbominevole aggressione universale che è stata annientata. Per schiacciare il diritto dei popoli liberi alla pienezza della vita si doveva innanzi tutto abbattere la Francia della rivoluzione. Tutto ci è stato domandato, tutto abbiamo dato ed ecco che il diritto trionfante si erge intangibile ed ecco che la pace del diritto con tutte le speranze che questa parola suscita, comincia il suo corso.

Di questa pace di grandezza umana non abbiamo che i segni precursori. Spetta ancora a noi di dare l'esempio e di viverla nel compimento di tutti i grandi doveri se vogliamo che il nuovo onore al quale il nostro popolo ha diritto gli sia attribuito. Ma la pace generale non sarebbe che un fallace miraggio se noi non fossimo capaci di vivere in pace con noi stessi, di dare cioè come fondamento alla pace con l'estero la pace all'interno del nostro paese. Perciò è certamente necessario dimenticare i vecchi attriti, ma occorre dimenticarli di tutte le parti, poichè se lo spirito di lotta persistesse in un qualsiasi punto ciò sarebbe tradire la pace civile nel momento in cui vogliamo assicurarla. La pace all'esterno può essere conquistata in un momento, sublime col sacrificio di tutto ciò che rende la vita preziosa e bella, all'interno non si ottiene che per mezzo di uno sforzo continuo fatto con spirito di giustizia superiore e con equa comprensione degli impulsi di volontà, di pensiero, di pensieri e di interessi tradizionalmente opposti ed alcune volte anche contrari.

Clemenceau continua poi ricordando i giorni dolorosi del 1871 che lasciarono nel suo cuore una cicatrice che non si è mai chiusa. Accenna all'opera di rinnovamento della Francia ed esalta i sacrifici fatti dalla nazione in questi ultimi anni. Le lacrime e i sacrifici, egli dice, ci lasciarono migliori più alti, più grandi, più completamente francesi. La Francia è in piedi vivente e forte. Ora tutti all'opera per compiere i doveri di domani che succedono ai doveri di ieri e di oggi.

Clemenceau fa appello alla unione sociale fondamento della patria. Il governo, egli dice, sostituirà progressivamente l'ordine razionale della pace all'empirismo praticato durante la guerra, ma i cambiamenti non possono essere fatti di un colpo. Clemenceau conclude facendo appello al concorso dei deputati e dice:

« Il vostro concorso non ci è mai mancato. Questa opera difficile sarà compiuta nei modi che voi fisserete. La legge della democrazia vuole che il paese sia il supremo giudice ».

Il discorso di Clemenceau frequentemente interrotto da applausi è accolto alla fine da una formidabile ovazione. Tutti i ministri si felicitano col presidente. I deputati di tutti i partiti, meno i socialisti, sfilano innanzi al banco del governo e stringono la mano a Clemenceau.

La pace al Senato

PARIGI, 30. — (Senato) — Al principio della seduta il presidente Dubost ha pronunciato il seguente discorso:

Il trattato di pace firmato l'altro ieri a Versailles è la gloriosa rivincita di quello che ci era stato così duramente imposto quasi mezzo secolo fa. Il trattato sarà quanto prima trasmesso dalla presidenza del senato e noi lo riceveremo con emozione e fierezza e lo esamineremo con sincero desiderio di ritrovarvi le ricostruzioni, le riparazioni e le garanzie acquistate con la vittoria e con il sangue dei nostri immortali eroi (vivi applausi) e qualunque cosa avvenga noi abbiamo fiducia nella nostra forza restaurata e nell'avvenire del diritto e della giustizia, di cui la nostra patria è incrollabile campione. Viva la Francia! Viva la Repubblica! (applausi).

Lloyd George presenta il trattato alla Camera dei Comuni

LONDRA, 30. — (Camera dei comuni) — Lloyd George entra nell'aula alle 15.45 calorosamente applaudito.

Quasi tutti i membri della camera si alzano salutandolo con acclamazioni incessanti. Poichè i membri della opposizione liberali e laburisti rimangono seduti, essi sono invitati dai loro colleghi ad alzarsi.

Mac Lean, leader dei liberali e la maggior parte dei suoi partigiani si levano in piedi. Ciò provoca un movimento di simpatica approvazione.

Qualche minuto dopo si alzano anche i deputati laburisti. Soltanto un ristretto numero di deputati rimane a sedere.

Si intona allora in coro l'inno nazionale da parte di tutti tranne che da un solo deputato laburista. Il pubblico di tutte le tribune compresi i giornalisti si unisce alla spontanea manifestazione alla quale mette fine il grido di ripetuti urrà!

Mac Lean, leader dell'opposizione si felicita quindi con Lloyd George in termini gratulatori e calorosi dicendo:

« Sono felice di rivedervi in mezzo a noi dopo aver assolto un compito irto di difficoltà e di responsabilità, quali mai ebbe ad affrontare un ministro britannico (applausi).

Lloyd George ringrazia e dice:

« Io ho provato delle inquietudini più volt edurante il corso degli ultimi mesi, poichè erano in gioco interessi immensi ed io temevo che il minimo passo falso, da parte mia avrebbe potuto pregiudicare l'interesse del nostro paese che noi tanto amiamo ».

Lloyd George dice di aver intenzione di fare giovedì prossimo delle dichiarazioni sul trattato di pace, il quale ha messo fine alla guerra più sanguinosa della epoca moderna, guerra che secondo ogni probabilità non sarà più ricominciata.

Lloyd George continua dicendo che il trattato che è stato firmato costituisce un documento il quale contiene clausole della più alta importanza concernenti diversi argomenti. Un simile trattato molto probabilmente non fu mai concluso fino ad ora, sia per numero e per la potenza delle nazioni interessate, sia per il grande numero degli interessi trattati, sia per la estensione dei territori, sia per il grande fatto così ricco di promesse per l'avvenire delle nazioni che è contenuto nel trattato e che forse cambierà completamente l'aspetto attuale del mondo e darà nuovo impulso ai destini della umanità.

Lloyd George soggiunge che ritiene esser preferibile attendere fino a giovedì per fare dichiarazioni in proposito, quando sarà in possesso della copia autentica del grande volume che metterà a disposizione della camera e quando probabilmente presenterà un progetto di legge per autorizzare il governo a ratificare il trattato. Allora, conclude Lloyd George, profitterò per parlare sul contenuto del trattato e sui metodi previsti per la esecuzione delle clausole.

—+✱+—

Il Consiglio dei Cinque

PARIGI, 30. — Il «Temps» scrive che, contrariamente alle voci corse ieri, la direzione dei lavori della Conferenza sarebbe affidata non ad un Consiglio dei 10, ma ad un Consiglio dei 5 che sarebbe così composto: Clemenceau, Lansing, Balfour, Tittoni e Makino.

La prima seduta sarebbe tenuta probabilmente domani nel pomeriggio ed il Consiglio dei 5 si occuperebbe, fra l'altro, del compimento del trattato con l'Austria e della elaborazione del trattato con l'Ungheria, la Bulgaria e la Turchia.

Secondo i giornali, l'Intesa consegnerà alla fine della settimana alla delegazione austriaca il testo complementare del trattato di pace relativo alle clausole finanziarie ed economiche.

PARIGI, 30. — Alle ore 4 il consiglio supremo degli alleati si riunirà per definire il metodo che d'ora innanzi si terrà per l'elaborazione dei varii trattati di pace ancora da concludersi, cioè con l'Austria tedesca, con la Bulgaria e con la Turchia. In quanto all'Austria tedesca il trattato di pace è già interamente terminato, eccetto le clausole militari.

Stamane Clemenceau ha ricevuto il maresciallo Foch.

PARIGI, 30. — L'on. Tittoni ha ricevuto all'Hotel Castiglioni in due visite successive il ministro Pichon e quindi ha ricevuto Bratianu.

Un nuovo messaggio di Wilson

PARIGI, 30. — Il «Temps» ritiene che Wilson, appena giunto a New York, invierà un messaggio al Congresso per spiegare il punto di vista del Governo americano sul trattato.

Il trattato dell'aiuto alla Francia

PARIGI, 30. — Il testo dell'accordo ai termini del quale gli Stati Uniti e la Gran Bretagna si obbligano di venire in aiuto alla Francia in caso di attacco non provocato, da parte della Germania, fu concretato in vari articoli.

I tedeschi domandano di conversare

PARIGI, 30. — La delegazione tedesca ha rimesso alla conferenza della pace una nota con la quale chiede dove e quando potranno cominciare le conversazioni previste dalla convenzione della riva sinistra del Reno per stabilire le modalità di applicazione della convenzione stessa.

Il ritorno dell'on. Sonnino

PARIGI, 30. — Questa sera è partito per Roma l'on. Sonnino accompagnato dal conte Aldobrandi e dal commendator del Marcier. Egli è stato salutato alla stazione dagli onorevoli Tittoni, Scialoja, Maggiorino Ferraris, Marconi, dal marchese Imperiali e dal conte Macchi, di Cellere, dal conte Bonin Longare, dal personale dell'ambasciata, dall'ammir. Grassi, dal generale Cavallero, dal comandante De Martino, da tutti i funzionari della delegazione e da molte altre personalità.

L'on. Sonnino si è trattenuto più di un quarto d'ora molto cordialmente con tutti i presenti. Al momento della partenza il commiato è stato commovente. L'on. Sonnino sereno e sorridente ha risposto dal finestrino del vagone salon ricambiando gli ultimi saluti.

—+✱+—

Il trattato, le Potenze dell'Intesa e la Polonia

PARIGI, 1. — E' stato comunicato alla stampa il testo del trattato firmato da una parte dagli Stati Uniti, dall'Inghilterra, dalla Francia, dall'Italia e dal Giappone, dall'altra la Polonia. Con questo trattato viene confermato il riconoscimento della Polonia come stato indipendente e il trasferimento che le fu fatto dei territori già appartenenti all'antico impero tedesco e che ora le sono assegnati.

Col capitolo primo il governo polacco si impegna di accordare a tutti gli abitanti della Polonia il libero diritto al libero esercizio di qualsiasi religione fede o credenza le cui pratiche non siano incompatibili con lo ordine pubblico e con i buoni costumi.

La Polonia riconosce come cittadini polacchi i cittadini tedeschi, austriaci, ungheresi e russi domiciliati in Polonia, ma con la riserva di tutte le disposizioni del trattato di pace con la Germania e con l'Austria relative alle persone che hanno preso domicilio in quei territori posteriormente ad una data determinata.

Tuttavia le persone di cui sopra che abbiano più di 18 anni potranno in condizioni previste optare per un'altra nazionalità nelle regioni ove risiedono numerosi cittadini polacchi di lingua diversa dalla polacca saranno accordate facilitazioni nelle scuole primarie per assicurare loro l'istruzione nella loro lingua ma l'insegnamento del polacco sarà obbligatorio anche per essi. I diritti religiosi degli ebrei sono specialmente tutelati. Queste stipulazioni saranno poste sotto la garanzia della Società delle nazioni. La corte permanente di giustizia giudicherà le eventuali controversie.

Il capitolo secondo concerne la rappresentanza diplomatica e le tariffe doganali. La Polonia accorderà agli alleati la libertà di transito sui suoi territori e applicherà per essi il regime della nazione più favorita.

La Polonia aderirà a varie convenzioni internazionali, per i telegrafi, le ferrovie, la sanità pubblica ecc., accorderà gli stessi diritti e privilegi agli stati membri della società delle nazioni. La Polonia assumerà la responsabilità della quota spettantele del debito pubblico russo e di tutti gli altri impegni finanziari dello stato russo.

Trattati analoghi coi boemi e coi romeni

PARIGI, 30. — Trattati analoghi a quello concluso con la Polonia il quale ha soprattutto lo scopo di tutelare i diritti delle minoranze verranno stipulati anche con la Romania e con la Czeco-Slovacchia.

—+✱+—

Per le trattative con l'Italia

Una nota dei "Temps,,

PARIGI, 30. — Il «Temps», commentando l'arrivo della delegazione italiana, dice che l'Italia è la sola delle grandi potenze che sia incerta di ciò che le è attribuito nell'Adriatico e nell'Oriente. Senza dubbio era naturale che fosse regolata per prima la sorte della Germania che scatenò la guerra, ma i nostri amici italiani potrebbero temere l'isolamento. Guglielmo secondo aveva detto che l'Italia non ha alleati sicuri. Il «Temps» protesta contro questa affermazione per quel che concerne la Francia e l'Italia che, dice il giornale, continueranno ad avere tra loro le frontiere tracciate dalla natura, a possedere porti sullo stesso mare, a parlare lingue aventi la stessa origine, ad avere idee comuni.

Noi vogliamo che i nostri vicini dell'altro versante delle Alpi possano essere prosperi, fiduciosi in loro stessi e contenti di noi. L'on. Tittoni crederà senza dubbio che le diverse soddisfazioni che l'Italia ha diritto di pretendere, fanno parte di tutto un insieme e che esse debbono essere trattate con ordine logico, cominciando cioè dalle più facili per avere un nuovo punto di appoggio per superare altre difficoltà.

Indicarne la procedura, dice il «Temps», sarebbe indiscreto e prematuro. L'espansione italiana in Asia Minore deve potersi sviluppare senza portare ombra agli interessi francesi. Essa fu prevista dall'accordo del 21 agosto 1917 il quale nello stesso tempo consacrava l'adesione dell'Italia all'accordo franco-britannico del 16 maggio 1916 ed apre all'attività dei nostri vicini italiani alla loro crescente popolazione e alla loro energia patriottica quei campi dei quali i loro avi già conobbero la feracità.

—+✱+—

Per definire la controversia fra il Belgio e l'Olanda

PARIGI, 30. — In seguito ad uno scambio di vedute dinanzi alla conferenza della pace fra Symons, ministro degli esteri del Belgio e Van Kernebeck ministro degli esteri dell'Olanda è stato deciso di nominare una commissione internazionale di 14 membri. Ciascuna delle 5 grandi potenze vi sarà rappresentata da due delegati, il Belgio e l'Olanda vi avranno ugualmente due rappresentanti.

Questa volta il Kronprinz sarebbe riuscito a farla

BRUXELLES, 1. — Il giornale « Le Soir » pubblica la seguente informazione da accogliersi con riserva:

« Questa volta la notizia è certa. Un telegramma da Amsterdam ci annuncia: Il Kronprinz fuggì domenica scorsa da Wieringen in battello o in automobile.

A Londra si teme che scappi anche il Kaiser

LONDRA, 30. — (Camera dei comuni) — Rispondendo ad una interrogazione relativa all'ex-Kaiser il segretario per gli affari esteri ha dichiarato che i governi alleati pel tramite dei loro rappresentanti all'Aja hanno fatto passi presso il governo olandese dimostrando a questo la necessità di prendere efficaci misure per prevenire una partenza dall'Olanda dell'ex-Kaiser.

—+✱+—

I tedeschi lasciano anche Spa

SPA, 1. — Parte della commissione tedesca per l'armistizio lasciò Spa. Il resto partirà fra otto giorni.

Partono i turchi

PARIGI, 30. — In seguito alla nota degli alleati la delegazione ottomana ha deciso di lasciare la Francia. Essa partirà mercoledì prossimo.

—✱—

La guerra nel Baltico

Vinceno un po' tutti e viceversa

HELSINGFORS, 30. — Quattordici navi, fra cui incrociatori, hanno partecipato all'attacco contro Vitele. Le batterie della costa hanno affondato una nave ed hanno danneggiato altre sei. Le truppe bolsceviche hanno occupato e incendiato il villaggio.

L'esercito dei volontari si è ritirato a nord di Vitele. Le truppe bianche hanno ripreso Janitsaid, hanno abbandonato Oskino, Sarmacki e Santamacki.

Condanne in Grecia per incidenti del 1916

ATENE, 30. — Il consiglio di guerra ha emesso la sentenza nel processo contro gli organizzatori degli incidenti del 1.o dicembre 1916 e dello attacco contro i distaccamenti alleati ed ha condannato a morte l'avvocato Esian, l'ex-sindaco di Atene Mercourer, il capo degli epistrati Sayas e l'ex-deputato Pesmizoglou. Il colonnello Costantinopoulos è stato condannato a dieci anni di reclusione e Inglesis presidente della lega degli epistrati a cinque anni, il generale Papolos è stato assolto.

—+✱+—

L'abolizione della censura

E' ormai preferibile la libertà

ROMA, 1. — Il Presidente del Consiglio, on. Nitti, così conclude la relazione del decreto che abolisce la censura:

E' ormai preferibile la via maestra che è quella segnata dalla vera e sana concezione liberale, e si riassume nel concetto che la libertà è sempre freno a sè stessa. Ora che il nemico non più incombe alle porte non occorrono più eccezionali difese contro pericoli che hanno perduto ogni caratteristica di particolare gravità. Nulla vieta quindi che, confidando nel senso di responsabilità degli organi della pubblica opinione e nella misurata saggezza del nostro popolo che sa trovare sempre gli orientamenti migliori, siano abrogate tutte le norme restrittive in materia di stampa ad eccezione di quelle semplicemente repressive che sono strettamente connesse all'ordinamento ed alla funzione delle nostre forze di terra e di mare e di quelle alleate, dove lo stato di di guerra ancora perdura e fermi rimanendo i poteri spettanti alle autorità militari in zona di guerra, il governo nutre fiducia che la stampa non verrà meno alle sue nobili tradizioni, evitando quei trasmodamenti che potrebbero determinare inconvenienti in momenti tuttora assai delicati e creare la dolorosa necessità di un ripristino di limitazioni che avessero a manifestarsi indispensabili per la tutela dei supremi interessi del paese. Tutto ciò premesso, mi onoro rassegnare all'Altezza Vostra l'unito schema di decreto.

—✱—

Lo Stato mette in vendita del cotone

ROMA, 1. — Il Ministero per l'industria e commercio ha posto in vendita per mezzo degli Enti autonomi, delle Cooperative, ecc., considerevoli quantità di tessuti di cotone (madapolam, pelle-ovo, ghinea, tela fina ecc.) ed intere pezze di tessuti di lana, (anella, stoffa, lana leggera e stoffa lana leggera e pesante).

Il prezzo di vendita al pubblico è inferiore a quello corrente di mercato e non può essere aumentato. Agli enti è stato accordato uno sconto che va dal 10 al 15 per cento.

La nota del "Temps,, sul nostro isolamento

Una nota odierna del « Temps », a proposito dell'arrivo di Tittoni, parla di nuovo, improvvisamente, dell'amicizia della Francia per l'Italia, evocando, con opportunità discutibile, un giudizio del vinto e sorvegliato sire prussiano. Per andare subito al fondo, il pensiero del diario parigino si può così compendiare: gli italiani temono l'isolamento, ma noi non li abbandoneremo.

Che l'Italia tema di rimanere isolata è una comoda supposizione, non una realtà. Nè il governo nostro, nè la stampa, che del paese è lo specchio, palesarono questo timore. Può esserci dispiaciuto la perfetta trascuranza verso l'Italia, con cui la Francia ha combinato il trattato di protezione anglo-sassone; ma la cosa non ci ha dato nè apprensione, nè invidia. Abbiamo compreso subito la necessità di questa super-assicurazione, nelle condizioni spirituali e fisiche in cui si trova ora la Francia, di fronte al secolare nemico su cui ha ottenuto, anche dalla solidarietà dei nostri delegati, di far sentire tutto il peso dello spade alleate per una pace che il vinto dovette subire, benchè la ritenesse disonorevole e schiacciante; e la volontà di tenerci in disparte, per sublimare il suo trionfo e venirci poi a togliere dall'isolamento. Il timore che il « Temps » viene a prestare agli italiani e le buone parole per tranquillarli danno la chiave dell'operazione del Quay d'Orsay, di cui l'abilità ha un solo torto di essere venuta un secolo e mezzo dopo e mentre l'Europa è ancora squassata da una tempesta, in cui valgono poco o nulla le furberie dei piccoli eredi del cardinale Mazzarino e sono tutto per lo Stato la forza dello spirito e delle armi, e per il popolo l'intuito degli avvenimenti e l'istinto della difesa. Per questi motivi gli italiani seguono, senza allarmarsi, le manovre del Guay d'Orsay e attendono che torni l'ora di parlare e di agire, per dare un termine a questo negoziato per le proprie rivendicazioni che non aveva ragione di essere e che non deve assolutamente rinnovarsi, come farebbero supporre certe osservanze generiche e le reticenze che ricompaiono in questa nota.

Se la Francia, come dice il «Temps», vuol essere amica nostra, sa che cosa deve fare; per darcene la prova. Ma la sua, quella di oggi e di domani, non ha da essere l'amicizia che abbiamo avuto la debolezza di subire per cinque mesi a Versailles. E' finito il tempo delle abilità. La Francia ha vinto la sua pace. Noi vogliamo vincere la nostra.

Il grido della Carinzia invasa

TARVISIO, 30. — La situazione non è mutata, anzi è peggiorata, per il brutale contegno dei serbi nei territori puramente tedeschi. I carinziani non vogliono essere balcanizzati, come non vogliono dipendere da Vienna sfruttatrice. Essi tendono verso il separatismo. Dopo avere segnalato alla Conferenza di Parigi il procedere illegale e reazionario dei serbi e croati, essi mirano ad accordarsi colla Stiria, il Tirolo, il Vorarlberg e il Salisburgo, per costituire una confederazione tedesca, unico mezzo per salvare la loro nazionalità e la loro autonomia. E fanno grande assegnamento sugli italiani, dei quali dicono un gran bene. L'Italia nell'occupazione dei territori assegnati dall'armistizio di Villa Giusti, è entrata nella zona come un'amica, come una sorella, distribuendo viveri e sollevando queste laboriose popolazioni dalla depressione in cui si trevano dopo cinque anni di guerra e di privazioni. L'Italia, con la quale si vuole stabilire rapporti economici e di buon vicinato, è chiamata, per la sua missione civile, ad impedire le sopraffazioni jugoslave e serbe, occupando con buon nerbo di valorose e generose truppe i territori contestati e dilaniati. I carinziani li aspettano, li vogliono a Klagenfurt. Bisogna farla finita colla prepotenza balcanica. Questo è il grido della Carinzia invasa.

—+✱+—

Il Re visita la Mostra di Padova

PADOVA, 1. — S. M. il Re, accompagnato dal generale Giardino e da altri ufficiali superiori ha visitato ieri la prima fiera campionaria d'Italia, recandosi alle tre sezioni di essa.

Il Sovrano è stato ricevuto dal prefetto comm. Fiorazzo, dal presidente e dal segretario del comitato e dagli espositori.

Sua Maestà si è soffermato lungamente in numerose stanze, mostrandosi ammiratissimo del prodigioso sviluppo raggiunto dalle industrie italiane; esprimendo agli organizzatori il suo compiacimento per la sapiente e proficua opera svolta, coronata da un brillante successo. Il Sovrano ha visitato pure la mostra settecentesca nel palazzo Papafava, dovunque acclamato ripetutamente e entusiasticamente dalla folla.

L'esito dei lavori del Convegno Nazion. Adriatico

VENEZIA, 29 giugno.

Il Convegno Nazionale Adriatico tenutosi nei primi giorni della scorsa settimana a Venezia, nelle sale di quel Palazzo Ducale, per iniziativa dell'Istituto Nazionale italiano per l'Espansione commerciale e coloniale, è riuscito per il grandioso intervento di rappresentanze e per la mole di lavoro compiuto, una delle più importanti manifestazioni dell' Italia vittoriosa nel dopo guerra. E' molto probabile che esso, con lo studio profondo delle questioni trattate, con i voti emessi, con i chiari ordini del giorno onde coronò la discussione di ciascun tema, abbia ad esercitare una salutare influenza sulla politica di provvedimenti che sarà seguita dal governo per risollevare le sorti dell'Adriatico e per fare di questo mare, finalmente nostro, il bacino vero e possente della nostra espansione nell'Oriente europeo e nell'Estremo Oriente.

Il Convegno al quale intervennero i delegati di tutte le città marinare delle due sponde dell'Adriatico, da Trieste a Fiume, a Zara, a Sebenico, a Bari, a Barletta, ad Ancona, nonchè i delegati dei rispettivi retroterra, e, ancora, quelli di Genova, di Messina, degli armatori delle grandi Società di Navigazione, di potenti organizzazioni industriali, come la Fiat, ecc. ecc., pur facendo la debita parte — evidentemente pregiudiziale — ad affermazioni della volontà patriottica della Nazione di veder compiuta l'unità d'Italia con l'annessione di tutti i territori geograficamente, etnicamente e storicamente nostri dell'Adriatico, ha caratterizzato il suo intenso ed energico lavoro con una impronta di innegabile praticità, con una visione realistica dell'attuale momento, sia nei riguardi della necessità di accrescere la produzione, sia nei riguardi dei traffici internazionali di importazione. Appunto perchè ispirata a questa intuizione e coscienza meditata dei bisogni effettivi, urgenti del Paese sotto l'aspetto particolare della vita adriatica, l'opera del Convegno è facilmente sintetizzabile e può venire scomposta in gruppi precisi di attività.

E' evidente che trattando degli interessi dell'Adriatico il primo lotto di essi da prendere in considerazione non poteva non essere quello che si riferiva ai maggiori porti settentrionali: Venezia, Trieste e Fiume; le tre vie di penetrazione dall' Oriente verso l'Europa centrale. Per ciascuna di codeste vie furono affrontate obbiettivamente, serenamente, con fraterno animo le questioni delle possibilità di una concorrenza reciproca; della concorrenza coi porti del Nord d'Europa, dei retroterra ferroviari e fluviali e delle tariffe.

In secondo luogo il Convegno si occupò attentamente di tutto ciò che ha attinenza con lo sviluppo dei nostri traffici verso l'Oriente Balcanico ed il Danubio e della funzione che, in materia, sono chiamate ad esercitare le regioni dell'Italia centrale e meridionale ed i porti di Ancona e di Bari. Il complesso problema delle comunicazioni interne dal Tirreno all'Adriatico e delle trasversali adriatiche per la Dalmazia ed oltre, fu sviscerato — ben si può affermarlo — come mai s'era fatto sin qui. Il materiale consultivo fornito dal Congresso va a giusto titolo considerato oggimai come un materiale prezioso, di cui chiunque si occupi dell'argomento dovrà tener serio conto.

Infine il Convegno trattò varie questioni generali di politica commerciale marinara, quali quelle delle sovvenzioni marittime, dei valichi Alpini, delle Comunicazioni con la Francia, di una necessaria riforma del servizio diplomatico consolare, ecc. ecc.

Ma qui viene opportuno di riferirsi con speciale rilievo a taluno dei più importanti ordini del giorno, che trovarono l'unanime consenso di coloro che intervennero alle riunioni del Convegno Adriatico.

Per quanto riguarda le navi e i cantiere non solo fu riaffermata l'assoluta necessità per il Paese, che il suo patrimonio portuale e navale abbia al più presto la maggior intensificazione voluta dai destini della Patria, ma fu bensì richiesto, che nel riassetto marittimo dell'Adriatico abbiano ad essere equamente armonizzati gli interessi vitali dei singoli suoi porti e che le diverse linee procedenti da questi vengano riorganizzate e coordinate a seconda delle reali esigenze delle regioni interne delle quali sono scalo naturale.

Circa poi ai Porti Adriatici, dopo voti a proposito dei porti Abruzzesi di Ortone, Pescara e Punta Penna; di quelli di Brindisi, di Ancona, di Bari e di taluni porti secondari, il Convegno ha espresso particolarissimo voto, che il Governo, giovandosi della collaborazione dei fattori locali nei riguardi dei porti di Genova, Venezia, Trieste e Fiume, voglia far si che la sua politica economica sia inspirata al criterio fondamentale di mantenere e di accrescerne — senza turbamento dei reciprochi interessi — il loro stato di prosperità, garantendoli con tutte le possibili provvidenze dai danni e dai pericoli della concorrenza dei porti stranieri. Di più ha il Convegno espresso il voto, che il Governo non solo agevoli e intensifichi il movimento commerciale nei porti adriatici e provveda all'ampliamento ed all'allacciamento ferroviario e all'attrezzamento di essi, ma li voglia munire di bacini di carenaggio, capaci ad accogliere le moderne navi mercantili e voglia in pari tempo dare incremento alla creazione di nuovi porti e istituire qualche porto franco e dei depositi franchi lungo il litorale Adriatico.

D'alta importanza è poi l'ordine del giorno, per quanto riguarda la Navigazione interna fluviale e lagunare, dove, affermato che dovunque se ne presenti la possibilità tecnica ed economica, è utile e doveroso approfittare delle acque interne anche a scopo di navigazione e dopo aver reclamata la pronta attuazione delle vie d'acqua che congiungono il Po ai laghi Subalpini, Porto Corsini col Po, completando altresì la rete navigabile polesana, padovana, trevisana e friulana, si rivolge viva raccomandazione, perchè Paese, Parlamento e Governo, senza ulteriori indugi procedano alla sistemazione di tutta la grande rete dei laghi, fiumi, canali a cui la grande valle Padana è singolarmente adatta, per congiungere con buone vie d'acqua i porti di Trieste, Venezia, Chioggia, Porto Corsini e interporti minori con la valle Padana e coi laghi Subalpini e vogliano iniziare gli studi per l'allacciamento Isonzo-Sava, assicurandosi all'uopo il concorso degli Stati interessati.

Nel rimandare ad un immediatamente prossimo articolo il riassunto di quanto fu votato dal Convegno in merito alle altre importanti questioni discusse, ci piace qui formulare l'augurio loro che voti e deliberazioni abbiano, almeno nella parte più essenziale, rapida esecuzione.

* * *

Una trasformazione del debito monetario?

ROMA, 1. — Si assicura che il Ministro del tesoro, anche per le insistenze del pubblico e della stampa finanziaria, nonchè pel crescere continuo del caro-viveri, minacciante l'ordine pubblico, ha fatto iniziare gli studi per provvedere alla graduale trasformazione del debito, costituito dalla carta-moneta in altri debiti sia pure più onerosi; ma tali da portare il necessario risanamento alla circolazione cartacea.

Secondo quanto riferiscono all'«Italia Nuova», si procederebbe da prima alla trasformazione del debito delle anticipazioni statutarie in titolo del debito pubblico; quindi si passerebbe a trasformazioni del debito in biglietti di Stato, che dovrebbe essere ridotto gradatamente sull'importo che si riterrà consolidale sul mercato, in relazione ai bisogni effettivi degli scambi.

La completa attuazione del programma di trasformazione del debito di carta moneta per restituire al danaro il suo giusto valore, potrà recare un onere annuo di circa 272 milioni; ma d'altra parte farà ribassare i prezzi di tutto ciò che è necessario a vivere con vero ed opportuno sollievo del pubblico, scongiurando gli aumenti continui dei salari e degli stipendi.

La legge per lo scrutinio di lista dovrebbe venire discussa presto

La «Stefani» ci comunica:

ROMA, 30. — Ieri il presidente del consiglio on. Nitti ha ricevuto l'on. Turati, Micheli e Carepa coi quali ha avuto una lunga conferenza in ordine alla riforma elettorale.

Il presidente del consiglio ha accettato in massima il principio di addivenire alle prossime elezioni generali politiche col metodo dello scrutinio di lista e della rappresentanza proporzionale.

In esecuzione di tale concetto si stanno completando gli studi per concretare rapidamente apposito disegno di legge da presentarsi al parlamento. In tal modo non hanno più ragione di essere tutte le forze di manifestazioni tendenti ad affrettare le soluzioni in ordine alla predetta riforma.

Di quanto hanno aumentato la circolazione cartacea le singole nazioni.

ROMA, 1. — Secondo recenti statistiche le varie nazioni hanno aumentato la circolazione cartacea durante la guerra così:

Inghilterra da 30 a 393 miliardi, Francia da 6 a 30, Italia da 3 a 13, Germania da 3 a 33, Austria da 3 a 35, cioè l'hanno moltiplicata per 13, 5, 4, 11 e 12. Escludendo quello riguardante l'Inghilterra, che ha condizioni speciali, queste cifre dicono molto.

Esenzione da imposta di ricchezza mobile

ROMA, 1. — Con recente circolare della Direzione Generale dell'Amministrazione civile (Ministero dell'Interno) sono stati chiariti i decreti del maggio 1918 e ottobre dello stesso anno, nel senso che gli stipendi degli impiegati provinciali e comunali rimangono esenti dall'imposta di ricchezza mobile, malgrado abbiano superato, per effetto dei miglioramenti ottenuti, il minimo imponibile.

*

DA S. GIORGIO DI NOGARO

Morta abbruciata. — Ci scrivono, 30 (ritardata):

L'altra notte, durante l'imperversare del temporale un fulmine cadde vicino alla ragazza Maria Pantanali di Valentino di anni 24. La disgraziata giovane ne provò fortissimo spavento e lasciò cadere la lampada a petrolio che teneva in mano. Le fiamme le si appiccarono immediatamente alle vesti e la investirono. Tutti i tentativi fatti per salvarla riuscirono inutili; la misera giovane spirò fra i più atroci spasimi!

Cronaca Provinciale

Echi del Consiglio Provinciale

Per i contadini

Diamo oggi, non essendoci stato possibile ieri per mancanza di spazio, la relazione dello svolgimento dell'interrogazione del prof. Musoni già da noi annunziato.

Musoni — Sarò brevissimo, perchè voi già conoscete, per averla letta a stampa, il contenuto e le motivazioni della mia interrogazione. Disgraziatamente molto tempo è trascorso da che ebbi l'onore di presentarla verbalmente all'illustre Presidente della Deputazione Provinciale, e già ai primi di Giugno fu pubblicata sui giornali. Oggi essa ha un valore più che altro retrospettivo e di deplorazione che i provvedimenti da me invocati non siano stati proposti al Governo assai prima d'ora.

Mi fu detto che il Ministero delle Terre Liberate è contrario a qualsiasi continuazione o ripristino del cosidetto sussidio per i profughi. Tale misura, se giustificata, nel complesso, da serie ragioni, non dovrebbe tuttavia essere assoluta poichè, mentre si è provveduto per gli operai disoccupati dando loro occupazione, o, dove questa mancava, col sussidio — magro invero — della disoccupazione, per i piccoli proprietari ed affittuarii, già profughi e rimpatriati da ben 4 o cinque mesi, nulla è stato fatto.

Tornati alle loro case dalla lunga e dolorosa peregrinazione per la Penisola, vi hanno trovato la desolazione e l'assoluta mancanza di ogni cosa: i più sono costretti ancora a dormire per terra e buon per loro che siamo nella stagione estiva.

I tre mesi di sussidio, che percepirono al momento del rimpatrio, sono sfumati in pochissimi giorni assorbiti dalle prime necessità. E dopo di allora come sono riusciti a campare quei disgraziatissimi? Sprovvisti affatto di derrate alimentari, su cui si basa ogni loro economia domestica dovettero e, in parte devono ancora procacciarsi i mezzi di sussistenza giorno per giorno, col denaro alla mano. Ma di quali denari possono essi disporre se non hanno uno stipendio, come gli impiegati, se non è consentito loro guadagnarsi una mercede come agli operai, dovendo attendere alla lavorazione delle terre le quali mai come quest'anno richiesero fatiche e cure specialissime, sia per la mancanza di bestiame, come per l'abbandono in cui rimasero durante il periodo dell'occupazione nemica?

O perchè mai il Governo, che non ha accolto la proposta dei Comitati di continuare i sussidi fino al nuovo raccolto, non fece loro l'immediato anticipo di qualche migliaio di lire sui danni fortissimi che tutti indistintamente, proprietari ed affittuarii, hanno avuto dalla guerra, non fosse altro per la perdita del bestiame e dei prodotti del suolo? E, non volendo accordare anticipi, perchè non è venuto loro incontro con altre provvidenze, con altre forme di aiuto? Ha soccorso in qualche modo gli impiegati, soccorre, o almeno dice di soccorrere, bene o male, sufficientemente o insufficientemente, gli operai disoccupati: può onestamente pretendere che solo i contadini abbiano a essere gli eroi della fame, essi che tanto lavorano, senza alcuna riduzione di orario, per sfamare tutti gli altri? Ciò è sommamente ingiusto, è crudele, è impolitico.

I nostri contadini sono stati finora tra i meno esigenti, i più pazienti ed umili, i più tranquilli e pacifici lavoratori della Provincia; e si vuole ora esasperarne l'anima, avvelenarne lo spirito con obbligarli a disagi, a privazioni, a sofferenze — sia pure temporanee — superiori a quella di altre classi di cittadini? E badate che io non altero la verità e non la esagero; non parlo per « sentirla dire », ma per aver visto coi miei propri occhi.

E pensare che con pochi milioni di lire, perchè il numero dei contadini profughi non fu grandissimo, si sarebbe potuto evitare un simile guaio! Frattanto il Governo sperpera a destra e a sinistra, profonde denari in cose utili e inutili, ingrassa speculatori e capitalisti. Via non ci lagnamo poi se le cose vanno male in Italia, dove assistiamo al quasi continuo spettacolo di Ministeri che pochissimo sanno prevedere, meno ancora sanno prevenire e dai quali spesso, anche quanto è sacrosantamente dovuto, non si riesce ad ottenere se non imponendolo con la forza, se non strappandolo colla violenza.

Spezzotti trova giustissime le considerazioni del prof. Musoni, ma osserva che altre classi di cittadini, come gli artieri e i piccoli negozianti, si trovano nelle medesime condizioni degli agricoltori. Di fronte al diniego del Governo di concedere aiuti, non rimane altro che premere energicamente su di esso perchè accordi con sollecitudine gli invocati anticipi: in questo senso agirà la Deputazione provinciale.

Musoni ringrazia il comm. Spezzotti di questa sua promessa: dubita però che le pratiche della Deputazione abbiano a condurre a risultati immediati, mentre, frattanto, il bisogno è urgente. Comunque protesta contro il Governo per l'abbandono in cui lascia durante questo criticissimo periodo di tempo la veramente benemerita classe dei contadini, tanto necessaria al Paese, specie nel momento attuale.

Da GRADISCA d'Isonzo

Buffa avversione

Ci scrivono 20:

L'idea di creare un Consorzio agrario cooperativo per questo Distretto — come di consimili se ne sono già istituiti negli altri distretti del Friuli orientale — ha dato non poco sui nervi al locale corrispondente dell'effemeride socialista di Trieste, sistematicamente avverso a tutto ciò che non proviene dal magno partito ufficiale. Ciò è un gusto come un altro. Non così però la pensano gli agricoltori, che, gravemente colpiti dalla guerra, sentono il bisogno d'essere aiutati tanto in linea materiale che morale, senza distinzione di partiti politici.

Evidentemente l'articolista non è un coltivatore, e perciò non comprende l'importanza che hanno oggidì i Consorzi agrari cooperativi, come già di fiorenti se ne trovano nell'Italia centrale. Il superuomo marxista considera tale associazione come destinata a favorire il grande possesso di fronte ai coloni. Ciò è falso.

Egli asserisce inoltre che certi signori nulla appresero dalla recente guerra. Sta il fatto, invece, che una gran lezione la si è avuta: e cioè quella che l'Italia nostra dovette ritirare dall'estero una grande quantità di viveri, cereali e carne in ispecie, ciò che dimostra la necessità impellente di favorire con ogni mezzo possibile lo aumento della produzione agricola nel nostro Paese. Ma per raggiungere tale scopo occorrono sopratutto due cose: l'organizzazione della classe agricola su base cooperativa, senza distinzione di agricoltori proprietari o fittavoli che siano, nonchè di procurare ai coltivatori la debita istruzione agricola adeguata ai tempi che corrono, onde formare l'anima agraria.

Con buona pace dell'ameno articolista, adunque, che potrebbe avere anche dei fini reconditi più o meno germanofili, possiamo assicurare che il Consorzio verrà istituito tra breve secondo l'ideale della cooperazione, propugnato dal nostro sommo pensatore Giuseppe Mazzini, che gli stessi rigidi marxisti hanno dovuto adottare nella pratica, con l'istituzione delle varie cooperative.

Virgilio.

DA PALMANOVA

L'Assemblea dei Combattenti. — Ci scrivono, 30:

Ieri, domenica, in Palmanova, al Teatro Sociale, si è tenuta l'assemblea dell'Associazione Nazionale dei Combattenti.

Si trattava di un ordine del giorno molto semplice da discutersi ed altre cose di minor conto. L'egregio avv.to cav. Biasutti di Udine, consigliere dell'Associazione combattenti di quella Città, oratore ufficiale della giornata, ha esposto e commentato chiaramente il programma.

Tutto bene fino a questo punto: ma ecco che sul più bello, da un palco di 3.o fila, un « non si sa chi » domanda la parola: si è capito subito di che si trattava; era un emissario dell'altra associazione, cioè della Lega Nazionale Proletaria fra mutilati, invalidi e reduci di guerra, che veniva ad illustrare con parole roventi il suo programma. Ha parlato fin che ha voluto, spesso applaudito dai suoi seguaci incaricati di applaudire ogni sua frase senza capirne un'acca di ciò che diceva. Non occorreva del resto capire: Bastava applaudire! Il turbolento oratore è uscito nei soliti sproloqui: lotta di classe, unione universale dei lavoratori, internazionale, rivoluzione sociale e per poco non portava in campo i pugnali e le bombe a mano. Non era nè mutilato nè combattente: perciò non si doveva neppur permettergli l'accesso nel teatro: era in casa d'altri e vi era penetrato senza permesso: l'assemblea, per dargli una lezione di educazione civile, l'ha lasciato parlare. Cosa ha concluso? Dio solo lo sa: certamente pochi hanno capito ciò che diceva e ciò che voleva!

Deve essere però rimasto un po' sorpreso e deluso non sentendosi rispondere che poche parole: « Il campo è libero a tutti: ognuno tiene le sue idee ed è padrone di tenersele: segua ognuno la propria via! ».

E qui casca l'asino: niente reazione; nessuna discussione; nessun trambusto, nessun ferito, nessun morto! nel palco di 3.a fila è rimasto un fiasco vuoto!

L'Assemblea ha continuato la sua seduta; ha nominato le sue cariche e si è sciolta colla massima tranquillità e col massimo accordo.

Ipi.

DA SPILIMBERGO

L'opera del Genio — Ci scrivono, 30:

Ritorniamo da un giro attraverso i ridenti sottoindicati paesi e rimaniamo soddisfatti e lieti del lavoro fatto sia nel ripristino fabbricati sia in genere di riattamento stradale. C'informiamo e sappiamo che il sotto cantiere di Castelnuovo e Travesio dipende dal III Reparto con sede a Spilimbergo, e per specificare dal valente Capitano G. Maggio e tenente L. Belmonte suo aiutante già nostre care conoscenze perchè entrambi valorosi difensori eroici del Col di Lana.

Ecco infatti ciò che abbiamo potuto personalmente osservare nel breve nostro giro: Fabbricati parecchi in via di restauro, altri già resi completamente abitabili, come scuole, latterie, chiese ed altri edifici pubblici. E parlando di strade: il perfetto riatto delle strade Travesio - Sequals - Usato - Spilimbergo e di quella Travesio - Paludea - Clauzetto con allargamento in roccia in Paludea nel cuore della borgata. Riatto del ponte sul Cosa e precisamente Paludea - Braida trascurando di menzionare tante altri utilissimi lavori in corso. Certo data la ristrettezza del tempo e la mancanza di materie prime, non si può dire che tutto sia fatto, ma il fatto è già molto ed è il più urgente e questo dà già ottime garanzie per il seguito.

Se ricordiamo le tristi condizioni in cui questi paesi si trovavano nel dicembre scorso dobbiamo convenire, che assidua proficua benemerita fu l'opera del Genio.

Ripetiamo che per ridare a tutto la pristina condizione e per ultimare ogni lavoro, ci vuole del tempo. Ma chi bene incomincia..... e noi confidiamo che gl'infaticabili preposti ai lavori non vengano meno nella loro opera efficace e come tenue ricompensa certi d'interpretare anche i sentimenti di tutta la popolazione) inviamo loro le espressioni di viva riconoscenza.

DA IPPLIS

Bachicoltura. — Ci scrivono, 29:

Il raccolto dei bozzoli in questo Comune nella attuale stagione è scarsissimo in confronto degli anni decorsi.

Contribuì non poco la brina dapprima, poi, da quanto si dice, la cattiva qualità del seme. Il raccolto di quest'anno è minore di due terzi in confronto dei passati.

Lavori di riparazioni alle case. — I lavori del Genio militare di riparazione ai fabbricati pubblici e privati procedono lentamente in causa della mancanza di materiali.

I fabbricati privati che sono senza porte e scuri delle finestre, lasciano penetrare la pioggia che rovina l'imbiancatura e stuccatura dei muri internamente, e più ancora la salute, dimodo che viene sciupato il lavoro di muratore con danno evidente.

I falegnami mancano e così pure il legname.

Sarebbe sempre ora che si provvedesse a tutte le riparazioni dei danneggiati durante la guerra e in modo da rendere abitabili le case.

Tentata rapina. — Verso le ore 10.30 d'oggi due individui malvestiti, uno dell'età di circa 50 anni con barba grigia intera e l'altro sbarbato, di circa 35 anni, entrati nell'Osteria di Balutto Luigi, e trovata sola la giovanetta Rosa d'anni 16, puntandole la rivoltella al petto le intimarono di consegnar loro il denaro. Essa si mise a gridare ed il più vecchio le turò la bocca con la mano ed essa gli diede un morso al dito indice della mano destra.

In quel mentre due gatti scendendo dalla scala, i malintenzionati credendo fossero delle persone si diedero alla fuga.

DA PORDENONE

Un arresto a Torre di Pordenone. — Ci scrivono, 30 (M):

Finalmente è stato arrestato il noto Nestore Perazzuolo, perchè in una perquisizone operatagli in casa sua gli fu rinvenuto una grande quantità di filo di rame per un valore di circa 7 mila lire di proprietà del Cotonificio Veneziano.

Un cavallo in fuga. — Ieri nel pomeriggio certo Bomben Luigi, di Pordenone Via della Vallona, ritornando dalla campagna dalla vicina Torre, il cavallo si imbizzarì e si diede a precipitosa corsa lungo la strada di Cordenons; malgrado molti passanti che in quel momento transitavano, potè frenare il furioso animale precipitandolo nel fosso laterale.

Il Bomben si ebbe una frattura all'occhio destro e slocazione del braccio sinistro; visitato d'urgenza fu giudicato guaribile in giorni 30 salvo complicazioni.

Teatro Sociale. — La Compagnia Comica Zeppegno ha già cominciato ad agire al nostro Sociale, con buona fortuna. Ottimissimi gli interpreti ed il pubblico accorse numeroso.

Questa sera martedì «Lift».

A domani daremo l'esito delle Feste del Campo di Aviazione di Aviano.

DA COLUGNA

La Biblioteca Circolante. Ci scrivono, 1:

Ieri ebbe luogo l'assemblea degli associati alla Biblioteca Popolare Circolante « Edmondo De Amicis » alla quale intervennero quasi un centinaio di inscritti.

Presiedeva l'egregio nostro concittadino cav. Luigi Bon, al quale spetta il merito della fondazione della civile e benefica istituzione, e di avere largamente contribuito alla dotazione della Biblioteca stessa.

Attualmente conta circa 900 volumi tra i migliori, senza contare le dispersioni avute causa l'invasione, che si aggirano intorno ai 300 volumi.

Inutile illustrare gli scopi ed il programma della nobile istituzione nel campo della coltura popolare e professionale in ispecie, ciò che dovrebbe maggiormente influenzare la gioventù operaia che coll'aver raggiunte le otto ore di lavoro, ha ora il tempo opportuno per potersi dedicare allo studio per il proprio miglioramento intellettuale e morale.

L'asemblea di ieri portò alcune modifiche allo statuto, nell'intento di dare un più vasto sviluppo in varie forme all'istituzione.

Vennero pure elette le persone per le cariche sociali, alle quali mandiamo i nostri auguri d'incoraggiamento.

DA GEMONA

Lega Operai. — Ci scrivono, 30:

Invitati con apposito avviso ieri, nella sal municipale gentilmente concessa, convennero oltre un centinaio di operai di Gemona, per la costituzione della Lega Operai.

Il sig. Capriz Giovanni apre la seduta, illustra brevemente lo scopo dell'adunanza, parla dell'utilità della Lega che si intende costituire e dà lettura dello schema di statuto della Lega stessa. Lo statuto, dopo movimentata discussione, viene approvato.

La Lega è costituita con una settantina di aderenti.

Viene approvata, fra le altre cose, la fondazione, con le quote sociali, di una Cassa mutua d'assistenza in caso di malattia, di sciopero, di disoccupazione involontaria, ecc.; per scopi igienici e di utilità professionale e morale e per l'iscrizione dei soci all'Istituto Nazionale Invalidità e Vecchiaia.

La Lega, ai suoi fini, farà parte della Confederazione Italiana dei lavoratori.

Eletti consiglieri per il 1919 risultano: Capriz Giorgio, Antonini Ermenegildo, Gurisatti Francesco, Pontelli Paolo, Coconi Pietro, Gurisatti Francesco pittore, Boezio Girolamo, Tuti Luciano, Elia Francesco, Copetti Leonardo, Raffaelli Luciano, Londero Emidio, Elia Giuseppe, Degano Lodovico.

Dopo l'elezione dei Consiglieri, la adunanza è sciolta.

Medaglia d'argento al compianto capitano rag. Daniele Bianchi. — Prima della guerra, trovavasi a Gemona, quale direttore della Banca Popolare, il rag. Daniele Bianchi di S. Daniele, diligente funzionario e apprezzatissimo cittadino, fervente interventista a parole ed a fatti.

Come è noto, cadde presso il Grappa, per respingere l'invasione.

Alla sua memoria fu conferita ora la medaglia d'argento con la seguente motivazione:

« Bianchi Daniele, da San Daniele del Friuli, tenente 557 compagnia mitragliatrici. — Sotto l'intenso fuoco nemico, dopo che erano stati messi fuori combattimento tutti i serventi delle due armi della propria sezione mitragliatrici, continuava con mirabile tenacia il fuoco con una di esse, finchè, colpito a morte, lasciava gloriosamente la vita sul campo — Monte Tomatico, 14 novembre 1917 ».

Onore alla memoria del valoroso tenente di complemento, di recente iscritto quale socio perpetuo della Dante Alighieri, col contributo dei gemonesi.

DA FORGARIA

Nuova medaglia al valore al tenente Mario Leonarduzzi. — Ci scrivono, 1 luglio:

Al tenente dei bersaglieri Mario Leonarduzzi, ragioniere a Milano e nipote del cav. dott. Lorenzo, antico medico del Comune e imprigionato dall'Austria nel '48 e nel '66, è stata conferita la medaglia d'argento per l'azione del Piave, 19 giugno 1918.

Il contegno del tenente Leonarduzzi merita di essere segnalato in particolar modo.

Già decorato al valore e più volte citato all'ordine del giorno per atti di coraggio, egli era trattenuto suo malgrado nelle retrovie quale ufficiale istruttore mitraglieri, quando sopraggiunse l'offensiva austriaca del giugno 1918.

Comprendendo però che sul Piave si decidevano le sorti d'Italia, pianta insalutato ospite il suo reggimento, venendo meno pertanto alla disciplina e con magnifico slancio corse a presentarsi al 23 reparto d'assalto, fiamme rosse, ed ottiene di comandare una compagnia. Il 19 giugno muoveva all'assalto nel Basso Piave e rimaneva ferito gravissimamente, risanando dopo ben sette mesi di degenza all'Ospedale e dopo ripetute, serie operazioni.

Ecco la elevatissima motivazione:

« Esempio meraviglioso di patriottismo e di ardimento, veniva volontariamente al reparto dalle retrovie.

« Comandante di compagnia, primo tra i primi all'assalto, inseguiva l'avversario in fuga e restava più volte gravemente ferito.

« Raccolto quasi dissanguato, manteneva un contegno sereno, preoccupandosi anzitutto di dare informazioni pel nemicò.

Losson (Basso Piave) 19 giugno 1918

DA SACILE

Bambina che affoga. — Ci scrivono, 29:

Questa mattina alle ore 11 nella frazione di S. Odorico la bambina Gasparotto Assunta di Giovanni di anni due e due mesi, mentre stava giocando nel cortile adiacente alla casa di abitazione, accidentalmente ebbe a cadere nel vicino fosso.

Alcune persone, accortesi della disgrazia, accorsero all'opera di salvataggio.

Troppo tardi, però!

La povera piccina, levata dal fosso, era già morta.

Genitori, in guardia!

DA CERVIGNANO

Beneficenza. — Ci scrivono, 11:

La locale succursale della Banca del Friuli ha versato a mezzo del nostro Sindaco avv. D.r Vincenzo Parmeggiani L. 500 alla Casa di Ricovero.

I preposti ringraziano.

DA CASARSA della Delizia

Corsa ciclistica di resistenza. — Ci scrivono, 1:

Ecco il programma dei festeggiamenti che seguiranno domenica 6 corrente:

Mattinata: Sveglia suonata dalla fanfara del 6.o reggimento bersaglieri.

Pomeriggio: Grande corsa ciclistica di resistenza, libera ai dilettanti ed ai militari in servizio, sul percorso Casarsa, Spilimbergo, Pinzano, Ragogna, S. Daniele del Friuli, Ponte della Delizia, Casarsa: chilometri 70.

Partenza ad ore 13 precise dalla Piazza del Municipio.

Premi: I Medaglia d'oro grande — II, id. media — III, medaglia di argento grandissima — IV id. id. — V. id. grande — VI, id. media — VII medaglia bronzo grandissima — VIII id. id. — IX e X, med. bronzo grande.

Premi condizionali: Al primo corridore di Casarsa med. d'oro piccola. — Al primo militare del presidio medaglia argento grande.

Grande corsa podistica di resistenza libera ai dilettanti ed ai militari in servizio sul percorso Casarsa-Ponte Tagliamento-Casarsa: km. 7.

Partenza ore 16.

Premi: I medaglia d'oro media — II med. d'oro piccola — III medaglia argento grande — IV id. id. — V id. media — VI id. id.

Premi condizionali: Al primo corridore di Casarsa med. argento media. Al primo militare del Presidio med. argento media.

Corsa podistica di velocità, m. 100, libera come sopra — ore 16.30.

Premi: I, medaglia d'oro piccola — II, med. argento grande — III, id. media — IV. id. piccola. — Al primo dei militari del presidio medaglia di argento.

Corsa ciclistica di velocità, m. 800, libera come sopra — ore 17.

Premi: I med. d'oro grande — II med. d'oro piccola — III med. arg. grande — IV med. arg. media.

Gara di foot-ball fra la squadra del 6.o reggimento bersaglieri e quella del Presidio di Casarsa — ore 18 — sul campo sportivo in prossimità del passaggio a livello della stazione ferroviaria.

Grande festa da ballo su ampia piattaforma con distinta orchestra udinese.

Nella serata la fanfara dei bersaglieri suonerà nelle varie piazze del paese.

NB. — 1) le iscrizioni per le gare si ricevono in lire 4 per quelle di resistenza e lire 3 per le altre, non più tardi delle ore 20 di sabato 5 corr. presso il sig. Cancellier Angelo, via Stramaggiore.

2) Non è permesso partecipare che a una sola gara.

3) Il premio del deputato del collegio on. co. Rota e quelli offerti da privati e da enti verranno distribuiti, ferma restando l'assegnazione stabilita ai vincitori del Comune ed ai militari.

L'introito della festa andrà a beneficio dei gloriosi mutilati di guerra.

DA S. VITO AL TAGLIAMENTO

L'assemblea dell'Operaia. — Ci scrivono, 30:

Ieri domenica ebbe luogo l'assemblea generale dei soci della nostra Società Operaia di Mutuo soccorso e Istruzione.

Venne approvato il bilancio dal 1. maggio 1918 al 30 aprile 1919.

Stabilì di tenere le elezioni generali per domenica 13 luglio p. v.

L'assemblea unanime espresse un voto di plauso a tutti i componenti la cessata amministrazione che in unione al solerte segretario Federico Vizzotto seppero bene dirigere e amministrare la Società durante l'esodo.

Per una bandiera all'Associazione dei combattenti sanvitesi. — Un Comitato composto nelle persone della signorina Emilia Barnaba, sig. Francesco Gelsomini, Emilio Lovadina, G. Batta Tamburlini e Giovanni Vendramin, emanò una circolare tendente ad invitare la cittadinanza sanvitese per offrire alla nostra Associazione combattenti una bandiera quale simbolo questo che possa riassumere tutti i sentimenti verso i benemeriti che cooperarono per la salvezza della patria nostra.

Per ciò fa appello a tutti perchè con l'offerta unica, individuale e limitata di lire una, si possa addivenire allo scopo.

Le offerte saranno ricevute nei luoghi indicati da appositi cartelli.

DA PONTEBBA

Beneficenza. — Ci scrivono, 30:

Per interessamento personale del sig. Comandante Ospedaletto locale capitano medico Bompiani, la popolazione povera di Pontebba ebbe ieri in distribuzione dei simpatici doni: oggetti vari di corredo per donne e bambini. Bisognava leggere in viso a queste povere donne la gioia che procurava loro un pezzo di stoffa, una camicetta, un grembiule, un lenzuolo, per rendersi conto che questa gente è ben misera e priva di tutto in un paese che nulla offre. E la gratitudine di questa piccola folla di poveri l'esprimo a mezzo del giornale: i suoi ringraziamenti vadano alle gentili signore romane che per mezzo del sig. capitano hanno voluto ricordarsi di questo lontano paese, tanto colpito, tanto disgraziato e così degno di commiserazione.

Cogliamo questa occasione per inviare al sig. capitano medico il commosso ringraziamento di tutta la popolazione per le sue affettuose cure. Sono trascorsi quasi otto mesi dall'armistizio e finora le nostre autorità comunali non si sono curate o non hanno potuto ristabilire il servizio medico e farmaceutico.

DA TARCENTO

Si vuol costruire la tramvia Tarcento-Tricesimo. — Ci scrivono, 1:

Ho udito una buona notizia in paese e credo opportuno comunicarvela.

Corre voce che la Cooperativa di lavoro, testè istituita, abbia presentato domanda alle competenti autorità per poter ottenere la concessione di costruire e di esercire il tronco tramviario Tarcento-Tricesimo.

Saremo così messi in diretta comunicazione con la vostra città, come da tanti anni aspiriamo. E' naturale, poi, che, se altri non pensa a muoversi, si faccia viva la Cooperativa, la quale indubbiamente realizzerà vistosi guadagni, se riuscirà nell'intento.

CRONACA CITTADINA

Danni di guerra

Risarcimenti

I.

La maggior parte dei friulani che hanno avuto la disgrazia dei danni di guerra, e sono quasi tutti, si domanda ogni sera prima di andar a letto ed ogni mattina prima d'alzarsi quando mai questi benedetti danni saranno risarciti.

La legge c'è. Anzi c'è già il testo unico. L'ultima perfezione della moderna giurisprudenza.

C'è già un boccone di regolamento: un troncone amputato dal corpo, che speriamo stupendo e perfetto, del completo regolamento, che fra poco — era promesso per il 15 marzo! — sarà elargito alle turbe aspettanti.

Ma i risarcimenti, o meglio i quattrini che li rendono palpabili, quando verranno?

Un arguto signore, che non son io, ma del quale, con fedele memoria, tramando le parole, ragionava così.

Ammettiamo che ci sia il regolamento intero, che la Commissione Provinciale sia costituita, che le «pratiche» siano tutte perfettamente documentate e che i funzionari addetti a concordar le indennità — che sono l'Intendente di Finanza e i ricevitori del registro — siano fenomeni di rapidità.

Ammettiamo anche che non vi siano contestazioni giudiziali, false, errate dichiarazioni di danni.

Ammettiamo che tutto sia pronto e che l'unica operazione da farsi sia appunto l'accordo sull'indennità.

Quanto tempo occorrerà per concordare un'indennità, essendo la « pratica », come ho premesso, completa e regolarmente documentata?

Fra il primo ed affrettato esame della «pratica» fra la proposta di indennità e la controproposta del danneggiato, la discussione del pro e del contro, io ammetto, per essere misuratissimo, ammetto mezz'ora. E' una velocità sorprendente! E sopprimo i complimenti di rito! — In un giorno ogni funzionario, lavorando sette ininterrotte ore, concorderà quattordici pratiche. Ma io, siccome amo i conti rotondi, metto venti.

L'Intendente è uno nella provincia, i ricevitori del registro sono, salvo il vero, diciasette. Ed io che amo i conti rotondi metto venti.

Venti impiegati per venti «accordi», quattrocento «pratiche» evase al giorno.

Sono molte è vero?

Ma mettiamole tutte quattrocento.

E quante saranno le pratiche da smaltire od evadere?

Ecco. Io penso che i capi famiglia danneggiati in Provincia siano centocinquantamila.

Se ognuno facesse una denuncia complessiva, avremmo 150 mila pratiche. Ma la legge esige che si tengano distinti i terreni dai fabbricati, i mobili dagli immobili, i mobili per ciascun immobile ove sono posti; gli immobili per ciascun comune; e finalmente gli immobili civili da quelli industriali, ed i mobili civili da quelli industriali ed agricoli.

Per ciò avverrà che una buona metà dei danneggiati dovrà presentare due o tre domande; ed i proprietari di case, di terreni, di fabbricati ed industrie ne presenteranno anche 5, anche dieci, anche venti.

Non esagero a dire che avremo 400 mila pratiche da concordare.

Cosicchè sbrigandone 400 giornalmente, ci vorranno mille, dico mille giorni, pari a tre anni d'ininterrotto lavoro.

Lunga attesa in tanto bisogno.

Per rimediare a questo gravissimo inconveniente pratico occorre che il governo si armi di una straordinaria, inconsueta volontà di far presto.

Bisogna — posto che la legge è così com'è — che siano evitati tutti gli inutili controlli e che non ne siano — per carità! — messi dei nuovi; che presso ogni ricevitoria del registro sia posto un secondo ricevitore esclusivamente addetto alla istruttoria e al concordamento dei risarcimenti, perchè, in caso contrario, in luogo di 600 concordamenti mensili non ne avremmo neppure 100 e i tre anni diverrebbero 18; che le commissioni mandamentali siano presiedute da un pretore ad hoc, perchè ogni pretore mandamentale ha già troppo da far per la giustizia; e che finalmente tutti i funzionari siano volonterosi e di qui, perchè soltanto questi possono far andar avanti regolarmente la macchina.

Si pensi che siamo già nell'estate, che le Commissioni non sono ancora nominate, che l'inverno non dista molto e che nulla finora o assai poco è stato fatto.

Consiglio comunale

Oggi alle ore 15 ha luogo l'annunciata seduta del Consiglio comunale in prima convocazione.

Nuovi saluti dal Friuli al Ministro delle terre liberate

In occasione della nomina del nuovo Ministro per le terre liberate on. ing. gr. uff. Cesare Nava, il Comitato provinciale del P. P. I. inviò al neo ministro il seguente telegramma:

« Eccellenza Nava, Ministro delle terre liberate. - Roma — Comitato Provinciale Partito Popolare saluta assunzione Vostra Ministero, fiducioso che saprà dedicare alto intelletto, sicura coscienza, soluzione rapida piena grave problema resurrezione queste terre, col pronto risarcimento danni guerra e larga politica lavori pubblici per fronteggiare disoccupazione. — Avv. Pettoello, Segretario ».

Il Ministro rispose nei seguenti termini:

« Cav. Pettoello, Segretario Provinciale Partito Popolare Italiano. — Udine. — Ringrazio cordialmente Lei e colleghi del gentile saluto e della fiducia espressami. Pongo ogni impegno perchè siano affrettati i risarcimenti danni e si dia largo sviluppo ai lavori affidati a questo Ministero. Sono conscio delle condizioni dolorose delle nobili popolazioni venete, sento il dovere patriottico e fraterno di provvedere urgentemente.

Ministro terre liberate: **Nava** ».

Comitato provinciale delle terre liberate

Nella seduta di sabato scorso il Comitato approvò la ricostruzione del ponte sul fiume Castro lungo la strada S. Giorgio - Torre di Zuino e la costruzione del Cimitero per le frazioni di S. Giacomo e Aonale in Comune di Ragogna.

Approvò in massima la ricostruzione del ponte sul torrente But presso Sutrio e di 4 arcate del ponte pure sul But presso Zuglio; il riatto e la sistemazione di una tratta della strada che mette in comunicazione Tarcento con l'alta valle del Torre; la ricostruzione dell'ala centrale del fabbricato dell'Istituto Tecnico di Udine.

Costruzione di edifici scolastici

Il R. Provveditore agli Studi avverte gli interessati che il termine stabilito dall'art. 1 del D. L. 6 aprile 1919 N. 846 per la presentazione all'Ufficio Scolastico Provinciale dei progetti relativi alla costruzione di piccoli edifici scolastici col sussidio massimo di lire 50 mila pari alla metà della spesa, è stato prorogato al 31 agosto.

Il pane è immangiabile

Da qualche tempo a questa parte il pane è divenuto assolutamente immangiabile per la pessima qualità della farina e la altrettanto pessima lavorazione e cottura.

Le autorità competenti, alle quali non può certo sfuggire un tale stato di cose che è realmente grave e intollerabile, siamo certi vorranno provvedere.

Sta di fatto che si mangia ora del pane come di peggio non si è mangiato mai nemmeno nei momenti più critici della guerra.

Per il ricordo del fante grigio-verde

Sotto gli auspici e per le premure del senatore conte Antonino di Prampero e del cav. dott. Carlo Marzuttini, presidente dei veterani e reduci, si è costituito anche nella nostra città il Comitato promotore per far concorrere tutto il Friuli al « Ricordo stabile del Fante grigio-verde ». Il Comitato si riunisce presso la sede della Società Reduci, via della Posta n. 38.

Lavori all'istituto tecnico

Il Comitato provinciale delle terre liberate approvò in massima la ricostruzione dell'ala centrale del fabbricato dell'Istituto tecnico di Udine.

Luce! Luce! Luce!

Riceviamo parecchie letterine di assidui, che si lagnano dell'oscurità che continua a regnare sovrana in parecchie parti della città.

In Piazza Umberto I., importantissima per le comunicazione fra il centro e via Pracchiuso e adiacenze, si mantiene buio pesto con grave disagio dei passanti durante le ore notturne, specialmente in queste notti burrascose.

L'altra sera un tale che rincasava andò a finire nel laghetto, e ci consta che ebbe già parecchi predecessori.

La morente amministrazione municipale faccia un ultimo sforzo e ridia la luce a coloro ai quali fu tolta.

La prossima apertura della Sala Cecchini

Gentilmente invitati dall'Egregio Sig. Baratta, Direttore-Amministratore dell'impresa Sgarabelin — abbiamo visitato la sala Cecchini — che quanto prima sarà riaperta al pubblico.

Diremo subito che i lavori veramente artistici ed in stile pompeiano e le decorazioni eseguite hanno completamente cambiate aspetto alla vasta sala.

Tutto ora è armonico, il soffitto col palcoscenico, le colonnine, col loggiato. Bellissima la disposizione dei posti distinti. L'ambiente poi sarà ventilato ed arieggiato a sufficienza.

All'impresa Sgarabelin che non ha badato a spese, abbenchè l'affittanza del locale sia a breve scadenza, pur di offrire alla nostra cittadinanza un locale per spettacoli cinematografici o di varietà di primo ordine, degno di capitale, il sincero augurio di ottimi affari.

Medicati all'Ospedale civile

Ieri vennero visitati e medicati dal dott. Feruglio all'Ospedale civile:

Venturini Cornelio fu Giuseppe, di anni 54, nativo di Magnano in riviera, carrettiere, contusione alla scapola sinistra con echimosi diffusa, in seguito al calcio di un mulo; guaribile in 12 giorni salvo complicazioni.

— Mauri Luigia fu Luigi, di anni 48, abitante a Cussignacco, Casello n. 3: ferita lacera alle dita medio e indice della mano sinistra; guaribile in 12 giorni, salvo complicazioni.

— Zanutelli Giuseppe fu Gio. Battà, d'anni 24, nativo di Palmanova, abitante in via Grazzano n. 128. Cadde a terra sulla pubblica via e si produsse una ferita lacera alla regione parietale destra, con echimosi soffusa.

Guarirà in circa 15 giorni, salvo complicazioni. Il ferito venne accolto nel Pio Luogo.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

Se il costo dell'inserzione

non supera		L. 10	L. 0.10
„ supera L. 10 e non	„	„ 50	„ 0.25
„ „ „ 50	„	„ 100	„ 0.50
„ „ „ 100	„	„ 250	„ 1.—
„ „ „ 250	„	„ 500	„ 5.—
„ „ „ 500	„		„ 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione: e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.

Un promemoria degli impiegati
al Consiglio comunale

L'Associazione fra gli Impiegati del Comune di Udine ha presentato il seguente pro-memoria al Consiglio comunale.

Gli impiegati del Comune, già richiamati alle armi durante la guerra ed ora congedati, hanno chiesto all'on. Giunta di voler ordinare il pareggiamento dei loro assegni per il 1918 con quelli goduti dai colleghi non richiamati, che hanno prestato servizio municipale continuativo, salva sempre, s'intende, la detrazione degli assegni militari. L'on. Giunta ha deciso di sottoporre la questione all'on. Consiglio; e perciò quest'Associazione si permette di rivolgersi al Consiglio stesso, instando perchè voglia accogliere la domanda.

Noi sappiamo bene non essere giusto svalutare il servizio civile prestato da una parte del personale a Firenze, e i disagi ed i sacrifici dovuti da esso sopportare, come dagli altri colleghi sparsi per l'Italia. Ma le famiglie dei richiamati alle armi, fuggite all'invasione e riparate dove il caso volle, senza la guida e il braccio e il conforto del loro capo, che stava compiendo altrove un alto e speso gravosissimo dovere, ebbero certamente a sostenere anche maggiori angoscie e disagi e sacrifici, i quali alla loro volta non devono essere nè svalutati, nè trascurati.

Le norme generiche per il trattamento dei dipendenti dei Comuni della Provincia, fissate a Firenze il 18 gennaio 1918 in una adunanza a cui presero parte il Prefetto di Udine, un ispettore del Ministero dell'Interno ed alcuni commissari prefettizi, prevedevano a favore del personale, riassunto o non riassunto in servizio presso i Commissariati dopo l'esodo, la continuazione dello stipendio fisso di pianta e la concessione della normale indennità di caro-viveri. Circa l'indennità di disagiata residenza, le norme suddette dicevano esattamente: — « Quanto invece all'indennità di disagiata residenza, poichè non è equa la parità di trattamento fra il personale assunto in ufficio, che presta l'opera ed è obbligato ad una determinata residenza, ed il «personale libero»; e poichè inoltre, in caso di collocamento presso altre amministrazioni del « personale libero », questo sarà già abbastanza favorito dalla conservazione dello stipendio che godeva prima presso i Comuni, con calcolo a detrazione della sola metà dello stipendio nuovo percepito, si ritiene che a quel personale non vada assegnata affatto o vada assegnata in minima quot l'indennità di disagiata residenza ».

Di conformità a queste norme, il Commissariato prefettizio per il Comune di Udine, con suo decreto del 28 gennaio 1918 n. 428, oltrechè sancire la continuazione degli stipendi e del caro-viveri a tutto il personale municipale, stabiliva una indennità di disagiata residenza in ragione del 35 per cento a favore degli impiegati e salariati in servizio, e soltanto del 10 per cento agli altri, « semprechè ottemperino a quanto è prescritto dall'art. 11 del decreto luogotenenziale 20 gennaio 1918 n. 30 ». Più tardi (10 ottobre 1918) ma con decorrenza dal 1 gennaio 1918, la misura della indennità di disagiata residenza per i soli impiegati e salariati in servizio presso il Comissariato, e dall'altro lato, il trattamento del personale libero. Nessun cenno al trattamento dei richiamati alle armi. Il decreto commissariale del 28 gennaio 1918 faceva lo stesso inquantochè l'espressione: personale non riassunto in servizio, «che avesse ottemperato alle prescrizioni dell'art. 11 del decreto 20 gennaio 1918 n. 30, tornava esattamente a dire: «il personale libero».

Non era quindi specificatamente provveduto al personale che pur non essendo in servizio del Comune non era tuttavia libero, perchè richiamato alle armi. Questa, se pur si può chiamare lacuna di forma, non è nè può essere una lacuna di sostanza; poichè, rispetto agli assegni, per la lettera e lo spirito dei decreti luogot. 11 luglio 1915 n. 1064 e 21 agosto 1915 n. 1420, il personale richiamato alle armi doveva considerarsi alla stessa stregua del personale rimasto in servizio civile.

Invece, crediamo, per interpretazione degli organi esecutivi del Commissariato prefettizio in Firenze e non per formale deliberazione, il personale alle armi fu equiparato a quello non riassunto e quindi libero di impiegarsi e di risiedere dove e come fosse per esso più conveniente, e fu accordata alle due categorie l'indennità di disagiata residenza nell'unica misura del 10 per cento; con questo però: che mentre al personale impiegato in altre aziende era pagata una quota di stipendio eguale alla differenza fra la metà della retribuzione nuova e lo stipendio di pianta, ai richiamati era pagata soltanto la differenza fra lo stipendio militare e lo stipendio di pianta, e quindi notevolmente meno.

Così delle tre categorie del personale municipale: personale profugo riassunto in servizio a Firenze; personale profugo libero; personale richiamato alle armi per la guerra — quest'ultima categoria fu la più sfavorita e con scapito notevole in confronto delle altre due.

Si aggiunga infine che per gli impiegati richiamati come ufficiali, l'aumento generale degli stipendi governativi concesso per il decreto Nitti del 10 febraio 1918 n. 107, restò assorbito dal Comune, che continuò a pagar loro (in quanto ne avevano diritto) la sola minor differenza risultante.

Ciò non era e non è evidentemente fondato nè in diritto nè in equità.

Ci permettiamo quindi di chiedere, in applicazione delle disposizioni vigenti, che l'on. Consiglio comunale « voglia dichiarare dovuto al personale municipale, che prestava servizio sotto le armi durante il decorso anno 1918, lo stesso trattamento fatto al personale in servizio presso il Comune profugo, voglia cioè riconoscergli il diritto allo stipendio civile, aumentato dei due terzo, salva detrazione dello stipendio militare aumentato, eventualmente, del caro-viveri effettivamente corrisposto dall'Amministrazione governativa.

Udine, 27 giugno 1919.

Il Presidente: **Emilio Pico.**

L'assemblea dell'Unione Esercenti

Come abbiamo già pubblicato, oggi alle ore 15 (3 pom.) avrà luogo l'assemblea dell'Unione negozianti ed esercenti di Udine.

Si avvertono i soci che non avessero ancora ritrata la «tessera di riconoscimento» che la riceveranno alla porta d'ingresso da via della Prefettura, (Palazzo Contarini), ove potranno essere iscritti anche nuovi soci.

Tombola!

La nostra Congregazione di Carità ha deliberato di indire la tradizionale Tombola di beneficenza per il giorno di Venerdì 15 agosto p. v. alle ore 17 in Piazza Umberto I.o

Così il simpatico divertimento, dopo quattro anni di forzata sospensione, ritorna a portare per un paio d'ore la sua bonaria allegria in mezzo al nostro popolo.

La commissione incaricata di dirigere la Tombola sta studiando un piano onde aumentare gli importi delle vincite stabiliti dalle consuetudini passate.

Cinema - Ambrosio
(Via Manin, Palazzo d'Oro)

Dopo una serie di successi rinnovatisi ad ogni replica, la solerte direzione offrì ieri sera alla sua elettissima clientela nuovi debutti. Applauditissima fu la gaia Irma Belfiore, nell'apprezzato suo repertorio di canzonette e di duetti in copia al simpatico caricaturista Paulini.

La stella lirica «Gloria» solleva continui applausi. Il programma è completato dalla nitidissima film che per l'ultima sera si proietterà: « Dopo la morte ! » — riuscitissima riduzione cinematografica che dà maggiore risalto ed avvince lo spettatore con la suggestione della vita reale con arte squisita.

Sono annunziati nuovi debutti.

Domani: « Per una donna ».

ARTE E TEATRI
L'"AVE MARIA„ del Maestro Bettinelli

Un lieto e caloroso successo ha ottenuta ieri sera questa nuova comdia musicata, più che operetta, del M.o Bettinelli che si dava per la prima volta nella nostra città.

Ed è tanto più piacevole registrarlo, poichè si tratta d'un lavoro di un italiano, ora che tornano a dilagare sui nostri teatri le operette viennesi.

Il Bettinelli ha rivestito di una musica di notevole fattura, ricca di pregi artistici e scritta con intendimenti elevati, alcune scene famigliari; epidi della vita di tutti i giorni.

Il pubblico ha apprezzato le nobili intenzioni del giovane maestro ed ha applaudito con calore, specie dopo il finale del secondo atto.

Al buon esito della rappresentazione ha contribuito una interpretazione veramente superba, in ispecie per parte della signora Principi, dell'Urbano, della signorina Del Colle, del Bonomi. Piacevole il Bisesti e la Montesano. L'orchestra, fede del suo meglio.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 0.45 — 6.45 — 11.17 — 17,45.
Udine-Cormons-Trieste: 5,30 — 14.— — 19,30.
Udine-Pontebba: 615 — 17.40.
Udine- Cividale: 6 — 10.45 — 18,30.
Cividale-Suzid (Caporetto): 7,51 — 19,11.
Udine-Cervignano-Portogruaro: 5.50 — 11,20 — 16.15.
Stazione per la Carnia-VillaSantina: 8.20 — 12.4 — 19.30 — 21.4.
Gemona-Casarsa: 5.35 — 15,35.

ARRIVI

Venezia-Udine: 5.10 — 11,30 — 13,42 — 19,7.
Trieste-Cormons-Udine: 10,30 — 17,30 — 21,50.
Pontebba-Udine: 9.20 — 22.13.
Cividale-Udine: 8 — 13,20 — 21,30.
Suzid (Caporetto) - Cividale: 7,25 — 18,40.
Portogruaro-Cervignano-Udine: 9 — 14,30. — 19.55.
Villa Santina-Stazione Carnia: 7.25 — 10.58 — 16.58 — 20.25.
Casarsa-Gemona: 12,35 — 20,55.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine 7,30 — 8,10 — 9,10 — 10,10 — 11,10 — 12,25 — 13,25 — 14,25 — 15,25 — 16,25 — 17,25 — 18,25 — 19,25 — 20,25.

Partenze da Tricesimo: 6,45 — 8,15 — 9,15 — 10,15 — 11,15 — 12,30 — 13,30 — 14,30 — 15,30 — 16,30 — 17,30 — 18,30 — 19,30 — 21,30 — festivo 20,30.

TRAMVIA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine: 8,55 — 13,30 — 18.25.

RECENTISSIME

Il telegramma del Re d'Italia al Presidente Poincarè

PARIGI, 1. — In occasione della firma del trattato di pace, S. M. il Re d'Italia ha inviato al Presidente della Repubblica francese il seguente telegramma:

« Con l'atto storico testè compiuto a Versailles, la Francia gloriosamente vide coronati gli sforzi eroici ed i sacrifici dolorosi della lunga lotta. Mi è grato interpretareil sentimento del popolo italiano che, memore del sangue versato insieme sul comune campo di battaglia, fidente nel conseguimento delle proprie rivendicazioni nazionali, partecipa alla gioia della Francia ».

Il Presidente Poincarè ha così risposto:

« Ringrazio V. M. per le sue felicitazioni come pure per il nuovo omaggio che si è compiaciuto di rendere all'eroismo della Francia ed all'immensità dei suoi sacrifici. Non dubito che l'Italia, con la quale abbiamo fraternamente difeso lo stesso ideale di giustizia e di libertà, raccoglierà presto nella pace benefica e gloriosa e nella costituzione definitiva della sua unità nazionale, i legittimi frutti del suoi sforzi, del suo valore, delle sue vittorie. Essa può contare sull'inalterabile amicizia della Francia ».

Il terremoto in Toscana
40 morti - 200 feriti

FIRENZE, 30. — Durante la giornata non si ha avuta alcuna notizia dai luoghi colpiti dal terremoto. Il comandante del corpo d'armata generale Cigliana, il comandante di divisione generale Fara, il prefetto conte Olgiati, il comm. Maleschini presidente della deputazione provinciale, il direttore capo del genio civile, l'arcivescovo cardinale Mistrangelo si sono recati sul luogo del disastro fermandosi massimamente sui punti colpiti, organizzano servizi di rifornimento di materiali. Fra le autorità civili, politiche, ecclesiastiche, sanitarie e militari è tutta una gara per portare soccorsi pecuniari e materiali agli infelici popolazioni percosse da tanto disastro. I morti da deplorarsi sono in complesso una quarantina la maggior parte vecchi. I feriti sono circa 200 di cui moltissimi leggeri. Le case sono addirittura devastate, ovvero gravemente lesionate. Quindi costituiscono un continuo pericolo per quelle disgraziate popolazioni.

Il padre Alfani ha trasmesso alla stampa un altro comunicato annunciando che dalle 20.40 di ieri sera a stamane alle 11.30 si sono avute altre 22 ripetizioni, tutte però lievissime.

Egli non esclude che altre scosse si abbiano a ripetere tutto però lascia credere che il disastroso periodo si volga verso la fine. Lo stesso dice il prof. Stiattesi direttore dell'Osservatorio di Quarto.

Il regio commissario del comune di accordo col presidente della deputaz. provinciale ha stabilito di convocare un'adunanza negli uffici della deputazione provinciale per la costituzione di un comitato di cittadini che dovrà provvedere alla raccolta delle offerte, ed ha subito messo a disposizione l'opera del comune per tutti i bisogni che gli verranno segnalati di volta in volta.

FIRENZE, 1. — Notizie dai luoghi devastati dal terremoto dicono che i desiderati soccorsi cominciano a portare i loro benefici effetti alle popolazioni disgraziate colpite dalla sventura. Continuamente giungono reparti di truppa, squadre della Croce Rossa, camions con viveri, pane, scatolette di carne, che sono subito distribuiti nelle località che hanno più bisogno.

Le scosse si sono andate ripetendo sempre più lontanamente e con minore intensità, tranne qualcuna che è stata pur avvertita dalla cittadinanza.

Il padre Alfani, in un altro comunicato ha rilevato che le scosse sono andate sempre più diminuendo in numero ed intensità. Nella notte se ne sono avute soltanto due, una alle 1,51 e l'altra alle 5.34, un po' più sentita, e raggiunsero soltanto il terzo e quarto grado della scala Mercalli. Padre Alfani trae da ciò i migliori presagi per la diminuzione e la fine dell'attuale periodo sismico.

AREZZO, 30. — L'unico comune della provincia di Arezzo abbastanza danneggiato dal terremoto di ieri è Prato Vecchio ove si sono verificati danni alle case. Non vi sono vittime. Negli altri comuni della provincia di Arezzo compresi nella zona colpita dal terremoto si è verificato qualche lieve danno soltanto a Laterina e a Bibbiena. Il prefetto si è recato a Prato Vecchio.

I danni constatati a Scarperia sono minori di quello che erano stati primitivamente annunciati.

Due altre scosse a Bologna

BOLOGNA, 1. — L'Osservatorio di S. Luca comunica:

Anche questa notte gli apparecchi hanno segnalato due scosse di terremoto nella direzione di quelle del 29 giugno; la 1.a alle ore 1,20, la seconda alle ore 4,14. Quest'ultima è stata più forte.

L'opera pronta e benefica della Croce Rossa

ROMA, 30. — La Croce Rossa Italiana comunica:

Apena avuta notizia del disastro, dal Comitato di Firenze, sono partiti soccorsi di uomini e di autocarri che durante la notte hanno trasportato i feriti a l'ospedale di Santa Maria Nuova in Firenze, dove stamane la Duchesa d'Aosta li ha visitati e confortati, fatta segno all'uscita, di una commovente dimostrazione di popolo. E' stato provveduto all'immediato invio di grandi tende, capaci di più di venti persone, con i necessari apprestamenti sanitari e che serviranno a ricoverare ed assistere quelle popolazioni duramente provate dal nuovo flagello e fra cui non pochi hanno bisogno dell'assistenza sanitaria perchè feriti. E' stato pure inviato da Roma soccorso di materiali, di viveri, di generi e di danari.

Il presidente dell'Associazione, conte Frascara, ha ricevuto stamane dal signor Nelson, presidente dell'Italian War Fund of America, la somma di lire 10.000 pel soccorso delle popolazioni, somma che fu subito trasmessa, per l'immediata utilizzazione.

Per la liberazione degli stabili requisiti a Roma e nelle provincie

ROMA, 1. — Il Presidente del Consiglio on. Nitti, perseguendo il suo programma di ridare entro il più breve termine al paese la sua fisonomia noramle e di ripristinare le primitive condizioni di vita, ha dato categoriche istruzioni a tutte le amministrazioni perchè siano lasciati liberi, non oltre il 15 corr., tutti gli stabili che furono requisiti dalle autorità governative, tanto nella capitale, quanto nelle provincie e che pososno subito essere resi disponibili, salvo a provvedere successivamente, ma sempre con la maggiore rapidità, alla derequisizione di tutti gli altri locali per la quale possa occorrere un maggior margine di tempo. Tale provvedimento, oltre a far realizzare subito una sensibile economia al bilancio dello Stato, avrà l'effetto che principalmente si ebbe di mira, di rendere liberi gli alberghi in modo che possa subito riattivarsi il movimento dei forestieri con notevole beneficio dell'economia generale e di tutte le numerose classi di cittadini che dall'industria alberghiera ritraggono le lor fonti di lucro. Il provvedimento avrà altresì per effetto di rendere subito disponibil un discreto numero di case, ciò che varrà ad attenuare la grave cris dell'abitazione, da cui è specialmente afflitta la capitale.

Falkenhain e Hermann collocati a disposizione

BASILEA, 30. — Si ha da Berlino: In conformità della sua domanda di ritiro il generale Falkenhain capo di stato maggiore, è stato collocato a disposizione.

BASILEA, 30. — Si ha da Stoccolma:

Il presidente dello stato del Wurtemberg ha accettato le dimissioni del ministro della guerra Hermann.

Non vi provvederà alla sostituzione di questo ministro, perchè la costituzione dell'impero e la legge militare prevedono l'abolizione del ministro della guerra.

LONDRA, 1. — L'«Evening Standard» annuncia la morte di lord Rajleigh.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.